QUESTIONI DI POLITICA ESTERA

Contraddizioni del laburismo

All'avvicinarsi dell'apertura del Congresso annuale di Margate inauguratosi in questi giorni, si è cominciato a parlare a Londra e a Parigi di una svolta che sarebbe in corso nella politica estera britannica.

La svolta sarebbe rappresentata dal nuovo atteggiamento amichevole del Foreign Office verso i paesi dell'Europa centro-orientale. I fatti più significativi in tal senso sarebbero il recente trattato anglo-polacco e le trattative in corso con l'Unione Sovietica per la firma di un ampio accordo commerciale.

In realtà è forse ancora troppo facile e affrettato sulla base delle notizie finora pervenute, parlare di nuovo orientamento del bevinismo verso i paesi dell'est europeo. Preoccupazioni di carattere elettoralistico possono avere sollecitato, proprio alla vigilia del Congresso, la firma del nuovo accordo.

Per questo, ci sembra oggi più giusto porre il problema della politica estera laburista non tanto nei termini di una svolta per cui il Foreign Office da filo-americano starebbe per diventare filo-sovietico, quanto nel quadro degli sforzi che il governo laburista, sia pure con mille esitazioni, sta facendo per salvare l'indipendenza economica e commerciale del paese e le aree della sterlina dall'invasione del dollaro.

L'Inghilterra oggi non può voltare di certo le spalle alla Casa Bianca, il prestito americano la lega ancora, ne d'altra parte in un eventuale movimento di disaffezione dagli Stati Uniti, la seguirebbero il Canada, l'Australia e lo stesso Sud-Africa. E' però certo che tutti questi paesi del Commonwealth britannico e la stessa madrepatria avvertono il peso dell'imperialismo di Wall Street che minaccia la struttura stessa dell'impero inglese. L'opinione pubblica in Inghilterra ha già cominciato, praticamente, giorno per giorno, a sentire quasi fisicamente la morsa dello strozzinaggio del prestito degli Stati Uniti. Quando, ad esempio, il Cancelliere dello Scacchiere il mese scorso annunciò l'imposizione della tassa sul tabacco al fine di ridurre l'importazione di quel prodotto dall'America e quindi di risparmiare i dollari del prestito americano, egli dovette porre la stessa tassa anche sui tabacchi dell'Impero per i quali non occorrono dollari. Le condizioni del prestito diatti vietano le discriminazioni sulle importazioni americane.

La Gran Bretagna spende molti dei suoi dollari per l'acquisto di films di Hollywood e, sempre per le condizioni del prestito, essa non può, come la Svezia, eliminare dal suo bilancio le spese per l'importazione di questo prodotto di lusso. Alla Conferenza per il commercio internazionale che è in corso a Ginevra, la Gran Bretagna è costretta a sostenere i principi programmatici degli Stati Uniti che mirano a conquistare meglio, a sostituirsi alla Gran Bretagna nelle aree della sterlina, in nome della libertà di commercio.

A tutto questo si aggiunga che il prestito americano finora è servito soltanto a finanziare il bevinismo, ovvero una politica che, attraverso parziali concessioni socialiste all'interno (la nazionalizzazione delle esaurite miniere di carbone), tendeva ad ottenere l'accondiscendente neutralità dei lavoratori britannici nella difesa dei privilegi imperiali. Il bevinismo, espressione della politica di compromesso del laburismo con le forze dell'imperialismo, ha concordato con gli Stati Uniti come condizioni del prestito, l'assunzione di obbligazioni quali il mantenimento di forze militari in Grecia, in Palestina, nel Medio Oriente (il cordone sanitario anti-sovietico) che [illegible] ritardato la ricostruzione del paese, essendo stati i dollari del prestito in buona parte devoluti a spese militari.

Oggi il fallimento di una tal politica è evidente: scontata la possibilità di riuscita del compromesso bevinista nella formulazione attuale, la ribellione laburista spinge nel senso di una revisione di una tale politica. L'economia britannica, rimasta arretrata nei confronti di quella americana per l'avarizia dei rentiers britannici del secolo scorso, ha bisogno di essere rimodernata se vuole salvare la sua indipendenza da Washington.

Bevin giura fede al verbo di Truman e c'è da crederglì, ma intanto egli deve difendersi da Wall Street se non vuole affondare. Per questo il governo laburista ha cominciato, sia pure con ritardo, a volgersi ai mercati dell'Europa centro-orientale, che possono sottrarre il suo commercio alla morsa dell'imperialismo degli Stati Uniti.

La Gran Bretagna — ha detto Dalton lord Cancelliere dello Scacchiere nel suo intervento al Congresso di Margate — non deve contare sulla concessione di altri prestiti stranieri. Il più grave dei suoi problemi oggi è quello di colmare il più rapidamente possibile il fosso esistente fra le sue esportazioni ed importazioni.

E Jenny Lee, deputata e moglie di M. Aneurin Bevan, ministro dell'assistenza sanitaria, ha egualmente affermato: - Come socialisti noi non vogliamo un secondo prestito che comporti soffocanti condizioni politiche. Noi scegliamo la libertà sebbene questa decisione implichi per la classe operaia dei nuovi sacrifici. E' ridicolo pensare che il socialismo britannico possa sacrificare il suo avvenire per un pacchetto di sigarette -.

g. d. r.

CONTROPIEDE

DIZIONARIO. — Cancellieresco (pl. - eschi), agg. da cancelliere, qualmente cancellieresco. [illegible] per i governi che sogliono fare del [illegible] di pezza a guisa di cravatta [illegible] elettorali del 2 giugno.

TUTTI CONTENTI. — Negli ambienti parlamentari di Montecitorio si dice [illegible] il presidente presidenziale di De Gasperi sarebbe composto di 207 democristiani e 3 Mattei, naturali.

MALINTESO. — Tutti Pavelle e nessun a Roma. La crassa nel suo precipitato viaggio [illegible] una sbalorditiva relazione di un agenzia di stampa straniera, la quale aveva trasmesso una notizia che cava per resta la [illegible] di un governo di [illegible] presieduto da De Gasperi. Quando ha saputo che si trattava soltanto di [illegible] e [illegible] nel suo sacrosanto gilo.

ARRIBA DOLLARO. — Franco ha [illegible] con [illegible] Fanfulla. Egli ha dichiarato che la sua [illegible] sarebbe falsificata e ispirata a [illegible] di profonda amarezza.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

RAMADIER PIEGATO DAI LAVORATORI FRANCESI

L'azione dei comunisti ha assicurato la vittoria ai gassisti e agli elettrici in Francia

Gli operai delle Officine Citroen, degli stabilimenti dell'aria liquida e degli arsenali della marina si sono messi in sciopero - Aumenti salariali del 12% - Il ricatto del governo

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 28. — Grazie alla loro unità e combattività i lavoratori del gas e dell'elettricità hanno riportato una grande vittoria. Il governo ha riconosciuto la legittimità delle rivendicazioni presentate dalla federazione sindacale ed ha annullato l'ordine di requisizione accettando che una personalità scelta di comune accordo proponga entro dieci giorni un arbitrato che regoli il conflitto.

E' stato alle ore 0.20 di stanotte che Daniel Mayer, Ministro del Lavoro ha comunicato il testo dell'accordo intervenuto tra il governo e la Federazione sindacale. All'una il comunista Marcel Paul, Presidente della Federazione, confermando alla radio la vittoria sindacale ha invitato i lavoratori del gas e dell'elettricità a riprendere il lavoro e a cessare da stamane le interruzioni di corrente.

Dopo l'ordine di requisizione in cui il governo aveva impegnato la propria autorità lo sciopero dell'elettricità avrebbe avuto fatalmente delle conseguenze troppo gravi perchè oggi la soddisfazione non sia generale per la felice conclusione del conflitto

Questo risultato non poteva però essere raggiunto che dopo laboriose discussioni in cui «salvare la faccia» era la preoccupazione dominante dei rappresentanti del governo

Se tutte le difficoltà non sono state superate tuttavia è stata ristabilita una atmosfera favorevole La base dell'arbitrato sarà un aumento salariale del 12 per cento cifra vicina al richiesto minimo della Federazione sindacale.

Non si può però passare sotto silenzio una specie di ricatto cui ha ricorso Ramadier. Ieri in una sua dichiarazione il Presidente del Consiglio ha infatti tenuto a rilevare che lo sciopero avrebbe messo in pericolo la nazionalizzazione dell'industria elettrica e del gas Ramadier voleva così legare il problema sindacale di una rivendicazione salariale a un problema politico e sociale come quello della nazionalizzazione di una industria chiave

La Federazione sindacale accettando la proposta di arbitrato, che probabilmente verrà ratificata senza recriminazioni dalle due parti, ha così anche scartato l'eventualità di una battaglia sociale che avrebbe ancora più complicato la lotta politica in corso.

Il problema dei salari e dei prezzi resta tuttavia da risolvere malgrado l'accordo di stanotte. Sarà possibile raggiungere la data del 1. dicembre fissata da Ramadier per una revisione dei salari? Una piccola revisione del rapporto prezzi-salari viene però fatta quotidianamente attraverso i decreti del ministro dell'economia Philip che autorizza industriali e grossisti a maggiorare i prezzi, aumenti che portano i lavoratori a ricorrere allo sciopero parziale per riadeguare i salari.

Si segnalano oggi altri importanti scioperi nelle officine Citroen negli stabilimenti dell'aria liquida e negli arsenali della marina. Le maestranze rivendicano il premio di produzione di dieci franchi all'ora. Nei prossimi giorni la Federazione dei lavoratori edili e quella dei servizi pubblici presenteranno le loro rivendicazioni.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane all'Eliseo ha approvato i decreti per la concessione immediata dei premi «provvisori» di produzione in attesa del calcolo definitivo delle commissioni economiche incaricate di accertare gli incrementi produttivi nelle varie branche dell'industria e del commercio.

LUIGI CAVALLO

Il trattato di pace italiano all'Assemblea francese

PARIGI, 28. — Oggi il Parlamento francese ha intrapreso il primo passo verso la ratifica del trattato di pace con l'Italia: la Commissione per gli Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale ha infatti preso per la prima volta in esame il documento.

Il prestito della «Ex-Imp. Bank» discusso con Campilli

Ha avuto luogo ieri sotto la presidenza del Ministro Campilli, un'altra riunione dei rappresentanti della «Export-Import Bank» con i delegati del Governo italiano per trattare in merito alle modalità dei mutui che la Banca americana stipulerà con le singole aziende industriali italiane. Si prevede trattarsi che al prossimo Congresso della Camera di Commercio Internazionale, che si svolgerà a Montreux dal 2 al 7 giugno prossimo, interverrà una delegazione italiana, che rappresenterà i maggiori settori della nostra attività economica.

"CARNET" DI BALLO

Danze di ieri — e danze di oggi

LA VERA STORIA DEL GIOVANE CHE UCCISE PER SCOMMESSA

"Il primo uomo che mi capitava a tiro,,

Dietro il delitto di un giovane diciassettenne traviato si profila l'ombra del mostro neofascista Una cinica confessione - "Tale prova mi era indispensabile,, - Ruberie e rapine - I caporioni delle S. A. M. hanno voluto la morte del compagno Boretti - I mandanti ancora impuniti

(Nostro servizio particolare)

EMPOLI, 28 — Con il rinvio a giudizio davanti alle Assise di Firenze del diciassettenne Adolfo Giannini, il mostro di Empoli, sta per concludersi una fosca vicenda che ha gettato nel lutto e nel dolore più di una famiglia, suscitando grande commozione in tutta la Toscana. Sui tragici fatti grava l'ombra funesta delle famigerate SAM, le organizzazioni clandestine neofasciste, responsabili di violenze e di atti terroristici.

I fatti di Empoli cominciarono con la morte del compagno Boretti. Il compagno Luigi Boretti fu assassinato ad Empoli l'antivigilia di Natale del 1945. Aveva 45 anni, era maestro vetraio, buon padre di famiglia, di costumi onesti e miti. Fu colpito alle ore 20,30 sulla soglia di casa mentre usciva per recarsi al caffè. Un proiettile di pistola sparato da circa 30 metri, gli trapassò il torace. Morì in pochi secondi senza aver avuto nemmeno il tempo di invocare i nomi della moglie e delle tre figlie, che la sua scomparsa lasciava sole al mondo e senza sostegno alcuno.

Un mistero angoscioso

Il feroce assassinio, di cui non fu possibile trovare una traccia di giustificazione, commosse profondamente l'opinione pubblica. Dell'omicida nessuna traccia. Dato il carattere assolutamente inoffensivo della vittima si parlò di uno scambio di persona. Il colpo, si disse era destinato ad un altro ed aveva raggiunto il Boretti solo per errore. Il volgersi degli avvenimenti dimostrò più tardi che tale supposizione era errata. Fu nell'agosto del 1946, dopo otto mesi di silenzio e quasi di oblio, che la pratica Boretti, già archiviata dalla Polizia, fu rispolverata e riaperta. E' una storia così singolare, questa, da sembrare il frutto della immagine di uno scrittore di romanzi gialli. Non deve perciò far meraviglia se i fatti si susseguiranno nel modo più impensato.

A tarda sera dell'8 agosto un giovane di Empoli, tale Egisto Ciofi, fu ucciso con un colpo di pistola al ventre in una latrina di via Roma. L'omicida, il diciassettenne Adolfo Giannini, si dileguò subito dopo il fatto e fu accuffato a Milano. Interrogato dalla Polizia dichiarò che la morte del Ciofi doveva attribuirsi ad uno sciagurato incidente

«Il Ciofi era mio amico, egli disse, mentre gli stavo mostrando una pistola un colpo è partito». E piangeva, mettendo in serio imbarazzo i funzionari inquirenti i quali sembravano già pronti a dar credito alle proteste di innocenza del ragazzo, rinviandolo a giudizio per omicidio colposo. Ma a questo punto vi fu un colpo di scena.

Una donna gelosa

Una giovane donna, che il ventenne Giannini aveva sedotta e abbandonata, si presentò alla Polizia e dichiarò che il ragazzo si era vantato con lei di aver «sistemato a dovere» più di una persona che gli dava noia. L'inchiesta fu immediatamente riaperta. Il Giannini fu sottoposto a martellanti interrogatori. Non gli fu dato un momento di respiro finchè non si decise a parlare.

Sensazionale confessione

Fu allora che il ragazzo fece una confessione così ampia e particolareggiata che gli stessi poliziotti ed i magistrati, benchè abituati a rimanere impassibili di fronte ai più atroci delitti, stentarono a crederci.

Il Giannini, infatti, non solo ammise di aver soppresso il Ciofi suo amico, ma rivelò di essere l'assassino del comunista Boretti. Con un cinismo senza pari egli dichiarò di aver sparato su quel lavoratore per dare una prova tangibile del suo sangue freddo e della sua destrezza. «Tale prova, egli disse, mi era indispensabile per entrare a far parte di un gruppo terroristico delle SAM di Milano. Dovevo uccidere il primo uomo che mi capitava a tiro. Mi misi in giro di notte, scegliendo come campo di azione la periferia. Toccò al Boretti che poteva toccare ad un altro». La sensazionale confessione del Giannini gettò nella più grande costernazione tutti i cittadini di Empoli.

Chi è Adolfo Giannini? Un giovinastro prepotente e pericoloso.

Le sue tasche erano sempre piene di biglietti da mille. Durante il periodo elettorale, al comando di una squadraccia di giovinastri, si diede un gran daffare per provocare disordini ad Empoli, molestando le organizzazioni democratiche e minacciando di morte gli antifascisti.

L'opinione pubblica non è rimasta soddisfatta della conclusione delle indagini. A tanti mesi di distanza dal primo delitto del Giannini i mandanti non sono stati ancora scoperti. Tutti sono concordi nell'accusare i caporioni delle SAM di aver voluto la morte del compagno Boretti. La Magistratura deve condurre a fondo le indagini e far luce completa su questi tragici fatti, scovando i mandanti e stroncando la coda avvelenata del mostro fascista.

ARMINIO SAVIOLI

PARLA IL "LIBERALE,, CIPOLLA

"Quando lo stato liberale morirà noi fascisti non piangeremo,,

PALERMO, 28. — Nella seduta odierna dell'Assemblea Regionale i D. C. hanno potuto saggiare fino in fondo la responsabilità che si sono assunta bloccando con le destre

Alle ore 17 ha inizio la seduta con la lettura del processo verbale. Subito dopo chiede la parola il compagno Montalbano. Si determina subito nella sala un'atmosfera di drammatica occupazione che va dai banchi del centro a quelli dell'estrema destra.

«A nome del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo — dice Montalbano — dichiaro che l'elezione del senatore Cipolla a Presidente della Assemblea Regionale siciliana è un passo antidemocratico che mette in pericolo l'autonomia dell'isola stessa».

«Il primo motivo per cui lo ritengo antidemocratico l'elezione di Cipolla a Presidente — continua l'oratore — consiste nel fatto che il senatore Cipolla appartiene ad un partito, il liberale, che è apertamente contro l'autonomia dell'Isola. Il secondo è che il senatore Cipolla è un nemico dell'libertà e della democrazia».

A questo punto scoppia il furore delle destre, mentre i D. C. appoggiano, ma molto in sordina, i compagni di pateracchio.

Ristabilita la calma, il compagno Montalbano documenta con queste parole la sua affermazione:

«E' un nemico della democrazia e della libertà come si desuma da un suo articolo della Rivista Penale del settembre '41 di cui riporto alcuni brani: "Quando il regime dell'economia liberale e lo stato liberale saranno cessato di essere, noi fascisti non li rimpiangeremo" Dice ancora il senatore Cipolla: "Fu ripristinata la pena di morte di cui fu tenace fautore Alfredo Rocco. Il problema della pena di morte è un problema politico sociale onde non doveva apparire strano che a distanza di 40 anni si ripristinava in Italia la pena capitale. Tanto più che la coscienza pubblica (cioè quella fascista) aveva ritenuto necessario la pena di morte per combattere la più grave delinquenza — quella antifascista — come era dimostrato dal favorevole atteggiamento della pubblica opinione di fronte all'esperimento fatto fin dal '26 dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato"».

Ma vi è di più C'era anche un fatto morale oltre che politico da mettere in rilievo. Il Senatore Cipolla afferma: «Il fascismo non ha trascurato l'attività antinazionale dei quei rinnegati (cioè dei fuorusciti) perseguitati dal fascismo, tra cui anche don Sturzo) che all'estero vanno diffondendo notizie false contro lo stato fascista».

Compiuto il suo breve intervento il compagno Montalbano torna al suo posto mentre il qualunquista Aldisio, assessore alle immondizie della Giunta palermitana, chiede ed ottiene la parola per tentare una difesa del senatore Cipolla Non appena quest'ultimo è chiamato alla presidenza ed accenna a parlare i compagni Li Causi e Montalbano lasciano la sala seguiti da tutti i deputati del Blocco del Popolo e da un sagrattanno

G. I.

I lavoratori pugliesi per l'unità della regione.

BARI, 28 — Le 5 Confederazioni provinciali del Lavoro e le Confederazioni della Puglia hanno inviato oggi a tutti i deputati delle due circoscrizioni una mozione con la quale chiedono che venga sostenuta alla Costituente, nel dibattito in corso, la necessità di mantenere ferma l'unità della regione pugliese secondo la decisione dei lavoratori di ogni categoria e di tutte le cinque provincie. Tale decisione fu espressa nella riunione che fu tenuta a suo tempo a Taranto, e, recentemente, nei congressi delle Confederazioni provinciali.

I "congegni a tempo,, del Vescovo di Reggio E.

Il Quotidiano del 21 corrente in un articolo intitolato Emilia «cosa» informa che sul percorso della processione svoltasi a chiusura del Congresso Eucaristico di Reggio Emilia, sarebbe stata collocata una carica di tritolo «la quale fortunatamente esplose prima che giungesse la testa del corteo». L'informazione è presa di zana pianta da un «Indirizzo» del Vescovo di Reggio al clero e ai fedeli, in cui si legge: «Provvidenzialmente la Processione ha ritardato di mezz'ora a muoversi: era stato calcolato con precisione da qualcuno che tranquillamente assai amaro, l'ora del passaggio delle donne della processione a Porta Castello ed aveva messo sulla strada una carica di tritolo con miccia esplosiva a tempo, nascosta sotto i detriti di cavallo (sic) Tale carica scoppiò quando la testa della processione era ancora lontana».

Ora la questura di Reggio comunica ufficialmente in base agli accertamenti immediatamente compiuti sul posto dal vice questore e da un ufficiale dei carabinieri, che il quadretto di tritolo «arrugginito e senza alcun congegno di accensione» era stato rinvenuto in una concimaia da un agente di P. S. il quale, per togliere di mezzo un oggetto pericoloso lo tolse dal letame con un badile e lo fece brillare non sulla strada, ma nel cortile cintato da un muro, in modo che «nessun danno alle persone ed alle cose avrebbe potuto verificarsi data l'ubicazione. La esplosione in talmente debole che è molti in ritenuta uno scoppio di petardo».

Dove il vescovo mons Beranzino Socche abbia appreso la notizia di un attentato dell'ora calcolato con precisione e della «mattita esplosiva a tempo» non è dato sapere.

Certo, anche un uomo e nella fattispecie un agente di P. S. può essere considerato, se non come una matita, come un congegno esplosivo a tempo, soprattutto se è fornito di una scatola di fiammiferi e di un orologio, o meglio ancora, di un cronometro, ma è proprio un vescovo che deve chiamare congegno un essere dotato di anime immortali? Gli uomini sono forse macchine? Dove andiamo a finire, Monsignore?

A meno che congegni a tempo non siano proprio l'indirizzo del vescovo e l'articolo del Quotidiano, congegni .. a tempo di crisi

Il Governo deve risolvere i problemi degli ex combattenti

La Giunta di intesa tra le Associazioni Nazionali dei Mutilati e Invalidi di guerra, Combattenti, Reduci, Partigiani d'Italia, riunita alla Casa Madre dei Mutilati ha votato ieri un ordine del giorno nel quale è auspicata la sollecita formazione di un Governo capace di assicurare, in concordia di opere, la soluzione dei problemi indifferibili che assillano il Paese.

L'ordine del giorno chiede poi, in modo particolare, l'istituzione di un Ministero dell'assistenza e delle pensioni di guerra, o per lo meno l'istituzione di due sottosegretariati che assicurino la sollecita soddisfazione delle rivendicazioni assistenziali e la liquidazione rapida delle pensioni; l'impegno programmatico del Governo ad estendere alle pensioni di guerra i miglioramenti recordati ai dipendenti dello Stato; la concessione di acconti; la concessione delle razioni viveri vigenti per i militari ai superinvalidi ed agli affetti da TBC di tutte le categorie; la emanazione di disposizioni che assicurino veramente l'applicazione delle leggi per l'assunzione obbligatoria dei reduci nelle aziende

La seduta a Montecitorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

ridionale» — che l'equilibrio nello sviluppo economico e sociale delle regioni italiane ebbe a spezzarsi solo negli ultimi decenni ai danni del mezzogiorno. Il mezzogiorno, osserva Gullo, malgrado l'esiguità del suo debito pubblico rispetto al debito pubblico delle regioni settentrionali è sempre stato assai più povero di quest'ultimo. Ma sarebbe andare contro la storia, egli prosegue, affermare che il mezzogiorno entrando a far parte dello stato nazionale italiano subì un involuzione che ne ha fermato lo sviluppo. L'oratore ricorda a questo proposito che furono i poteri locali a porre remore al progresso sociale del mezzogiorno e cita le rivolte contadine che si rivolgevano appunto contro le cricche dirigenti locali. I contadini, osserva Gullo, ritenevano che con l'unificazione d'Italia sarebbe finita la loro servitù. La prospettiva storica era giusta. Tuttavia la conquista regia abolì i decreti di Garibaldi che avanzava nel meridione distribuendo la terra ai contadini e si limitò a concedere i terreni demaniali e delle congregazioni religiose alle classi dominanti. Con questo compromesso la grande proprietà terriera ha barattato gli interessi regionali con la politica dei dazi doganali e delle tasse sul grano che si riversavano sulle spalle dei contadini poveri.

Autonomia amministrativa

Gullo nota poi come non si sia mai verificato nella storia il passaggio di uno stato dall'ordinamento unitario a quello autonomista mentre esistono numerosi esempi in senso opposto.

«Noi siamo per una forma di autonomia locale, prosegue l'oratore e lo siamo da un punto di vista puramente amministrativo». Egli ricorda a questo proposito l'opinione di alcuni uomini della destra storica sull'istituto prefettizio, che ha rappresentato una serie di intralci alla libera manifestazione della vita comunale

Ribadendo il concetto di autonomia amministrativa Gullo nota come l'autonomia legislativa che alcuni vorrebbero fosse concessa alla regione costituirebbe un grave pregiudizio all'unità nazionale.

«Signori, conclude l'oratore Se noi vogliamo pensare all'avvenire del mezzogiorno d'Italia lasciamo da parte la questione regionale Non esiste una questione meridionale, ma esiste solo una questione nazionale che ha particolari aspetti nel Mezzogiorno. Quando avremo cancellato il feudalesimo e attuato quella riforma agraria che nessuna assemblea regionale potrà dare alle nostre popolazioni noi avremmo fatto opera duratura per l'avvenire del Mezzogiorno.

La fine del discorso del compagno Gullo viene salutata da grandi applausi a sinistra e nel settore liberale.

Gli onoli Einaudi, Gasparotto Mole, Morelli, Togliatti e numerosi altri si affollano intorno all'oratore per congratularsi con lui.

Il tentativo di De Gasperi

(Continuazione dalla 1. pagina)

con Piccioni e Gronchi, si recava immediatamente dal Capo dello Stato, con il quale si intratteneva dalle 21 e 30 alle 22 e 35 rendendo alla fine quelle dichiarazioni che abbiamo sopra riportate

Stamane si riuniranno i rappresentanti della «Piccola intesa» e, in ambienti democristiani si dava per certo che il nobile gesto del saragattiani avrebbe dato i suoi frutti inducendo altri partiti a mutare le rispettive posizioni.

Alcuni democratici cristiani assicuravano che entro oggi l'on. De Gasperi avrebbe iniziato senz'altro le trattative per la spartizione dei portafogli. Gli uomini si dice non gli manchino, ma sarà difficile scegliersi tra i 207 deputati democristiani che ieri passeggiavano nervosamente davanti al suo studio, in amichevole accordo con i cinquanta saragattiani. Andreotti si dice andrà come Sottosegretario alla Presidenza.

IL GIRO D'ITALIA

Variazioni nella classifica per pene inflitte dalla Giuria

PRATO, 26. — La giuria del Giro d'Italia, riunitasi stamane, ha preso severi provvedimenti.

Per ripetute infrazioni al regolamento di corsa sono stati tolti di gara i corridori Generati e De Zan, sono stati penalizzati di 1'30" Locatelli, e di 30" Bresci, Cottur, Martini, Fondi, Guizzardi, Monti e Pagliazzi Sono state inflitte, inoltre, numerose multe.

In seguito alla penalizzazione la classifica ha subito importanti variazioni. Ortelli passa al terzo posto a 5'23" e Bresci al 4. a 5'46".

I 49 carnefici di Mathausen sono finiti ieri sulla forca

Gli imputati condannati a morte per avere perseguito "pratiche contro esseri umani col proposito di provocarne la morte mediante torture,,

LANDSBERG, 28 — Altri 27 tra i peggiori elementi della criminalità professionale nazista sono stati impiccati stamane nel cortile della prigione di Landsberg. Essi appartenevano tutti al gruppo dei dirigenti di quell'immensa fabbrica della morte tristamente nota col nome di «Konzentrations-Zager-Mauthausen». Essi hanno seguito la sorte dei 22 responsabili dei più infami delitti che hanno pagato ieri, uno dietro l'altro, sulle medesime forche adoperate stamane, il fio dei loro orribili delitti. Le esecuzioni sono state fatte da tre militari americani.

Le vittime di Mauthausen, che neppure il più accurato e severo processo ha potuto numericamente accertare, appartenevano a tutte le nazionalità di Europa oltre a moltissimi americani e perfino cinesi. La lettura della sentenza ha rievocato la stessa orrenda serie di pratiche che aveva già contraddistinto lo svolgimento dei processi di Norimberga: camere a gas, crematori, percosse, congelamenti, fame forzata, con in più l'elenco dei più mostruosi orrori perpetrati contro migliaia e migliaia di uomini e di donne col pretesto di sperimentazioni scientifiche. Questo capitolo è stato particolarmente arricchito dalle forzate perversioni sessuali, dalle evirazioni, dagli accoppiamenti bestiali, forzosi e da tutta una serie di iniezioni venefiche, destinate a provare dal vero il grado di tossicità dei più potenti veleni parallelamente alle reazioni fisiologiche dell'organismo umano sottoposto a simili trattamenti.

La formula riassuntiva della sentenza afferma che i 49 imputati sono stati condannati a morte per avere perseguito di comune intesa l'attuazione di pratiche contro esseri umani col proposito di provocarne la morte mediante torture, fame, abusi in flagrante violazione delle leggi e degli usi di guerra

Due fra i maggiori responsabili sono tuttavia sfuggiti al castigo: il comandante del campo di Mauthausen, Franz Ziereis, ed il suo aiutante Georg Bachmayer: il primo ucciso durante un tentativo di evasione, e l'altro suicidatosi con un potentissimo veleno assieme a tutta la sua famiglia pochi istanti prima di cadere nelle mani degli alleati.

CANE MANGIA CANE

Von Papen percosso violentemente da un S.S.

AMBURGO, 28 — L'ex ambasciatore nazista Franz Von Papen, detenuto nelle carceri di Regensburg per scontare la condanna a otto anni di lavori forzati è stato percosso e gravemente ferito da un ex appartenente alle SS detenuto nello stesso campo

Il figlio di Von Papen ha rivelato che il padre è stato ripetutamente colpito sul viso e sul corpo e che l'assalitore ha continuato a tirargli calci anche quando era a terra svenuto.

Von Papen è stato ricoverato all'ospedale con gravi lesioni interne e con il volto talmente sfigurato che il figlio stesso ha stentato a riconoscerlo.

CRISI E U. S. A.

Le opinioni di Tarchiani

WASHINGTON, 28. — Il Dipartimento di Stato — informa l'*Ins* — ha categoricamente smentito la notizia da Roma secondo la quale gli Stati Uniti hanno comunicato al governo Italiano che gli aiuti americani all'Italia sono subordinati alla eliminazione dei comunisti dalla coalizione governativa.

Analoga smentita è stata diramata dalla Ambasciata italiana a Washington. «E' tuttavia possibile — aggiunge però l'AFP — che l'Ambasciatore Tarchiani abbia fatto sapere a Roma le preferenze del governo americano circa la composizione del nuovo governo italiano. Questo è tanto più possibile in quanto queste preferenze del governo Truman corrisponderebbero a quelle dello stesso Tarchiani.

In ogni modo è opinione generale nella capitale degli Stati Uniti che qualunque sia la soluzione della crisi italiana essa non possa incidere nello svolgersi delle trattative che la missione Lombardi ha con gli ambienti finanziari americani».

LE TRATTATIVE TRA C.G.I.L. E CONFINDUSTRIA

Un accordo di massima per la tregua sarà firmato entro questa sera

Anche ieri, fino a tarda notte, sono proseguite, tra C. G. I. L. e Confindustria, le trattative sui problemi connessi al rinnovo della «tregua» salariale.

In seguito al nuovo riavvicinamento tra le posizioni delle due parti sui vari punti in discussione, si prevede che entro oggi sarà raggiunto e firmato un accordo di massima, almeno sulle questioni fondamentali. I problemi di dettaglio saranno nuovamente affrontati dopo il Congresso

Le riunioni di oggi avranno inizio alle 10.

IL CONVEGNO DELL'I.N.C.A.

I lavoratori per un unico Istituto di Previdenza

FIRENZE 28. — I lavori del primo convegno nazionale dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza hanno avuto inizio oggi nella sala dei Cinquecento a Palazzo Vecchio.

Il Sindaco di Firenze Mario Fabiani, e Giulio Montelatici, segretario della Camera del Lavoro, hanno portato il saluto della cittadinanza e dei lavoratori fiorentini. Dopo di essi l'on Aladino Bibolotti, presidente dell'INCA, ha pronunciato il discorso inaugurale. In esso l'oratore ha sottolineato tra l'altro, le funzioni dell'INCA che non solo tutela la funzione della legislazione sociale ma ne promuove nel nuovo clima democratico il rinnovamento continuo di tale legislazione

Nella seduta pomeridiana, svoltasi al Conservatorio Cherubini, il dott. Matteucci direttore dell'INCA ha svolto la relazione morale ed organizzativa.

Nonostante le gravi iniziali difficoltà finanziarie l'Istituto ha potuto consolidare la sua struttura ed iniziare un proficuo lavoro.

L'oratore ha posto in rilievo il particolare interessamento dell'Istituto per il meridione d'Italia nel quale l'esigenza di un'efficace assistenza sociale medico-legale ai lavoratori è particolarmente sentita e necessaria, e si è soffermato sui problemi della riforma della Previdenza sociale: a questo proposito egli ha osservato che la maggioranza dei lavoratori domanda che un Istituto unico e democratico, controllato e diretto da una maggioranza di lavoratori, sostituisca le attuali istituzioni previdenziali.

Il 60% dei lavoratori ha votato la mozione comunista

(Continuazione dalla 1. pagina)

gioranza secondo i principi e gli indirizzi sindacali della mozione comunista

Alla FIOM, il vecchio e glorioso sindacato dei metallurgici, la mozione Di Vittorio ha riportato 346 mila e 525 voti (63 %), la mozione socialista 125.566 (23 %), quella democristiana 59.507 (10 %). E' ricordo tra i tessili i comunisti hanno ottenuto oltre il 50 %, tra i chimici il 59 %, tra i poligrafici oltre il 50 %, tra i minatori ben il 77 %, tra gli edili il 71 %

Estremamente significative, poi, le votazioni tra le categorie di ceto medio: estremamente significativo il 45 % ottenuto tra i dipendenti dello Stato, davanti al 19 % dei compagni socialisti e al 14 % dei democristiani. E lo stesso può dirsi per i dipendenti comunali, che hanno dato il 36 % ai comunisti e il 16 % a ciascuna delle altre due grandi correnti sindacali.

E infine, i contadini. Li abbiamo lasciati per ultimi, proprio perchè è nelle campagne che la mozione di unità sindacale ha riportato uno dei suoi successi più clamorosi e probanti, un successo che dimostra come i comunisti abbiano saputo interpretare nella maniera più giusta le esigenze e i bisogni delle nostre masse coloniche, dal Settentrione alle Isole

Del milione e mezzo di votanti della Confederterra, 1.036.022 hanno votato per la corrente comunista, 338.355 per i socialisti, 108.037 per i democristiani, 26.927 per i repubblicani, 13.149 per i saragattiani.

Tradotte in percentuali, queste cifre significano — per le tre correnti maggiori — rispettivamente il 67, il 22 e il 7 per cento.

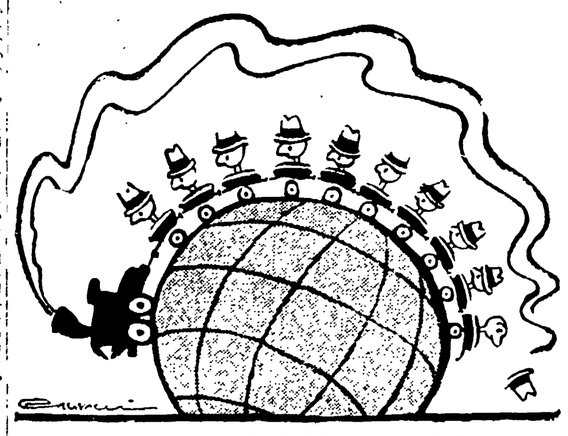
Anche le campagne hanno parlato chiaro

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A, Roma - Via IV Novembre 149 . Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via dei Porrettio 113 Telefono 54-118

DIECI PERSONE ANDRANNO A MOSCA!



Vorreste essere una di loro? C'è un mezzo: la Sottoscrizione Nazionale a Premi «PER LA RICOSTRUZIONE, PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA REPUBBLICA», iniziatosi il 1° Maggio scorso, le cui cartelle concorrono all'estrazione di 54 premi, dieci dei quali sono appunto costituiti da viaggi a Mosca della durata di 30 giorni.

Le cartelle nei tagli di L. 100, 200, 500, 1.000, 5.000, 10.000 e 50.000 potranno richiedersi presso tutte le Federazioni comuniste e presso l'Amministrazione Centrale del Partito — Ufficio Prestito — Via Botteghe Oscure 4, Roma, anche con semplice versamento sul c. c. postale n. 1 3106.